



ANNO LIII - N° 3 - GIUGNO 2021

Comunità



GIOVANI e LAICI: TESTIMONI FEDELI

CHIARA CORBELLA PETRILLO

«Ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non possiamo perdere»

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale - Dove vai alla messa, la domenica? - *Don Gino*
- 2 “Fratelli tutti” di Papa Francesco - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 3 Prime Comunioni
- 7 Cresime
- 9 Dagli Oratori - Ricominciamo da capo ...
- 11 Nati per amare - Itinerario fidanzati - *AA VV*
- 13 1° Maggio - San Giuseppe patrono dei lavoratori - *Matteo Modica*
- 14 Francesco, sette anni per arrivare a uno stile di vita sostenibile
- 15 Canegratesi nel mondo - *Suor Jean Paul Raimondi*
- 16 Da don Ruggero Gorletti
- 17 Cercatori di Dio - *Franz Kafka*
- 18 Giochi per i più piccoli ... e non
- 20 Offerte da metà aprile a metà giugno 2021

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

(...in copertina)

«Chiara ha vissuto una vita piena, bella ed intensa. Lei ha vissuto davvero. Nel suo testamento ha scritto che tutto ha senso se lo vivi in relazione con Dio e se lo vedi in prospettiva della vita eterna». Padre Vito D’Amato, frate minore francescano, descrive così gli anni di vita con Chiara Corbella e con il marito Enrico. Nelle sue parole il ricordo indelebile di un’esperienza unica fatta di incontri e di confronti, di momenti lieti ma anche difficili come la malattia e la morte. Lui, il padre spirituale di Chiara, parla lentamente ma non ha dubbi nel dire che Chiara «ha vissuto ogni momento della sua storia in relazione con Dio». Nell’ottavo anniversario della sua nascita al cielo – avvenuta il 13 giugno 2012 – chiarisce il perché di non celebrare, come gli altri anni, una Messa. «Questo è un anniversario particolare che arriva in un tempo particolare. Le norme sul distanziamento sociale ci avrebbero costretto a rimandare indietro tanta gente. Per questo abbiamo deciso di ritrovarci insieme via web, per un Rosario in streaming, e ricordare così Chiara nell’ottavo anniversario della sua nascita al cielo. Il suo esempio sia mezzo e strumento per entrare in relazione con un Dio che ci ama».



Per essere Comunità
manchi solo tu "a Messa"?

Editoriale
a cura di
Don Gino

DOVE VAI ALLA MESSA, LA DOMENICA?

Io vado a Messa a... perché a... è troppo lunga.

Io vado a Messa a... perché a... mi fa comodo l'orario.

Io vado a Messa a... perché mi piace di più.

Io vado a Messa a... perché a... ci sono gli avvisi.

Io vado a Messa a... perché mi sta simpatico il celebrante.

Io vado a Messa a... perché lì trovo i miei amici...

Io vado a Messa a... perché il prete politicamente la pensa come me.

Io vado a Messa a... perché non mi piace la mia comunità, non mi capiscono, non fanno quello che dico io, mi hanno offeso...

Io vado a Messa a... perché a... ci va una persona che non voglio vedere.

E così via. Questo a volte si sente dire.

E allora? È forse peccato andare qua e là?

Diciamolo subito: se la mettiamo così, diciamo subito che NON è peccato, PERÒ...

È vero che Dio è lo stesso per tutti, ma forse si tratta di vedere bene le varie motivazioni, forse si possono fare anche altre riflessioni.

Cominciamo con una domanda.

Che cosa è la Messa?

Che cosa è la Messa domenicale?

La Messa, soprattutto quella festiva, è il momento in cui il popolo di Dio si raduna e si riconosce come famiglia di Dio. È il momento in cui si manifesta **che cosa ci unisce, perché siamo radunati, l'estensione del nostro stare insieme, l'ampiezza e la profondità del nostro stare insieme, che tipo di amore ci unisce.**

Nella vita si incontrano tante persone. Alcune si scelgono, altre no. Gli amici si scelgono, i parenti non sempre; la famiglia non la scegliamo noi; nemmeno la classe o i compagni di lavoro; alcuni ci sono simpatici, altri no; qualcuno mi ha



È questo incontro con il Signore che ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. *Papa Francesco*

OASIDISANTANNA.IT

fatto e mi fa del bene, qualcun altro mi ha fatto dei torti; qualcuno ha un bel carattere, qualcun altro no.

A Messa no.

Andare a Messa vuol dire impegnarsi ad amare tutti e accettare una comunità di peccatori (S. Paolo direbbe: "di cui il primo peccatore sono io").

A Messa non si scelgono le persone e non si va scegliendo con motivazioni futili, o addirittura contraddittorie.

Andare a Messa vuol dire accettare una comunità imperfetta (Perché? Ce n'è forse al mondo qualcuna perfetta?).

Perché l'andare a Messa significa che c'è un amore più grande della parentela, dell'amicizia, un amore che non giudica, non condanna, non esclude nessuno, un amore nonostante tutto... insomma un AMORE che si fonda sul fatto che DIO È PADRE DI TUTTI (ma proprio TUTTI) e che quindi, nonostante tutto, siamo FRATELLI TUTTI.

Questo è e dovrebbe essere il collante di tutti, questo è e dovrebbe essere il collante che si fonda sulla Messa e che supera quindi qualsiasi tipo di esclusione.

A Messa si va per imparare ad

amare anche il nemico, anche colui da cui staresti volentieri lontano... lo sconosciuto, lo straniero, "l'ultimo"... Questo è il tipo di amore che Dio ci regala quando andiamo a Messa.

Due piccole note finali:

- andare a Messa la domenica nella propria Parrocchia non è certo una costrizione, ma è bello manifestare con la propria presenza che: se è LA CHIESA che fa l'EUCARESTIA, è altrettanto vero che è l'EUCARISTIA che fa la CHIESA, che fa la Parrocchia. La Messa non è una preghiera solo individuale. Andare a Messa per i cristiani vuol dire affermare che non si può separare l'amore verso Dio dall'amore verso il prossimo... anche il prossimo "vicino", e pure che non si può illudersi di amare "da cristiani" il prossimo senza amare Dio. È molto più facile, si diceva una volta, amare chi vive a chilometri di distanza piuttosto che amare il vicino di casa. Non si tratta quindi di affrontare queste riflessioni a colpi di diritto canonico, non si tratta di aumentare i peccati, però è proprio un bel segno quello di fare in

modo di andare a Messa possibilmente nella propria parrocchia (almeno ordinariamente). Accettandola come è.

- Ma, appunto, non si tratta di guardare le cose in maniera rigi-

da. Non è una rigida questione territoriale o di confini civili. Crediamo perciò sia un buon criterio che, al di là dei confini territoriali, comunque uno vada a Messa nella stessa comunità in

cui si riconosce e in cui si impegna nella testimonianza cristiana (naturalmente salvo occasioni particolari). Insomma Messa e presenza nella stessa comunità. Quale che sia.



Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

"Papa Francesco"

«FRATELLI TUTTI»

Capitolo 3° - Pensare e generare un mondo aperto

ARTICOLO 87

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a se stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte».

ARTICOLO 91

Le persone possono sviluppare alcuni atteggiamenti che presentano come valori morali: fermezza, sobrietà, laboriosità e altre virtù. Ma per orientare adeguatamente gli atti delle varie virtù morali, bisogna considerare anche in quale misura essi realizzino un dinamismo di apertura e di unione verso altre persone. Tale dinamismo è la carità che Dio infonde. Altrimenti, avremo forse solo un'apparenza di virtù, e queste saranno incapaci di costruire la vita in comune. Perciò San Tommaso d'Aquino – citando Sant'Agostino – diceva che la temperanza di una persona avara non è neppure virtuosa. San Bonaventura, con altre

parole, spiegava che le altre virtù, senza la carità, a rigore non adempiono i comandamenti «come Dio li intende».

ARTICOLO 106

C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità». Questo è un principio elementare della vita sociale, che viene abitualmente e in vari modi ignorato da quanti vedono che non conviene alla loro visione del mondo o non serve ai loro fini.

ARTICOLO 107

Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità.

ARTICOLO 114

Desidero mettere in risalto la

solidarietà, che «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati a essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda la dimensione morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso».

Don Massimo



Comunioni e Cresime: doni gratuiti del Padre!

Prime Comunioni 2021





MI SENTIVO MOLTO FELICE, EMOZIONATA. È MI SENTIVO FELICE PERCHÉ HO AVUTO GESÙ PER LA PRIMA VOLTA NEL CUORE.

IO ALLA COMUNIONE HO PROVATO EMOZIONE PERCHÉ GESÙ È ENTRATO NEL MIO CORPO

DURANTE LA COMUNIONE HO PROVATO:
 - EMOZIONE,
 - FELICITÀ,
 - GIOIA
 - POCA ANSIA

TIDICO GRAZIE PER AVERMI DATO QUESTO DONO SPECIALE E PER IL PERDONARMI SEMPRE

ERO FELICE E UN PÒ SPAVENTATO. NON VEDEVO L'ORA DI ACCOGLIERE GESÙ DENTRO DI ME!

SONO STATA CONTENTA PERCHÉ SONO DIVENTATA AMICA DI GESÙ



Ci siamo, nonostante il momento che stiamo vivendo ci abbia ostacolato.

Nonostante la pandemia ci abbia fatto vivere nell'incertezza e nel dubbio, siamo qui.

Finalmente i nostri bambini ricevono per la prima volta GESÙ EUCARESTIA.

È proprio vero che dalle difficoltà

nascono i fiori più belli. L'emozione stampata sui loro volti e quelli dei loro genitori è coinvolgente.

La concentrazione e l'intimità che si è creata è palpabile. Seduti lì con i loro genitori, con altre famiglie, lo sguardo fisso sull'altare. Sembra quasi ci siano solo loro in questo momento per questo appuntamento.

Ed eccoli, ad uno ad uno salgono sull'altare. Finalmente il momento tanto

desiderato. GESÙ è fra le loro mani, lo portano alla bocca e arriva al loro cuore. I loro occhi pieni di emozione restano luccicanti di gioia fino alla fine della celebrazione e anche oltre.

Auguriamo ai nostri bambini di rivivere ogni domenica l'emozione e la gioia del primo incontro con GESÙ che è Amore e Forza.

Le catechiste



I fiori all'interno del cerchio giallo - alcuni qui a destra riportati - sono stati realizzati dai comunicandi.





felicità
già
la grazia che
Gesù sia con
me. in tutti i
momenti.

Mi sono sentita
felice ed emozionata,
in questo momento
lo sono ancora di
più perché so che
ho dentro Gesù.

Ero emozionata
perché era una
cosa nuova e
perché ho ricevuto
Gesù ero anche
felice.





Cresime 2021

Con il Battesimo e l'Eucaristia, il sacramento della Confermazione costituisce l'insieme dei «sacramenti dell'iniziazione cristiana», la cui unità deve essere salvaguardata. Bisogna dunque spiegare ai fedeli che la recezione di questo sacramento è necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale. Infatti, «con il sacramento della Confermazione [i battezzati] vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo». (*Catechismo della Chiesa Cattolica n° 1285*)



Questa pienezza dello Spirito non doveva rimanere soltanto del Messia, ma doveva essere comunicata a tutto il popolo messianico. Più volte Cristo ha promesso l'effusione dello Spirito, promessa che ha attuato dapprima il giorno di Pasqua e in seguito, in modo più stupefacente, il giorno di Pentecoste. Pieni di Spirito Santo, gli Apostoli cominciano ad annunziare «le grandi opere di Dio» (*At 2,11*) e Pietro afferma che quella effusione dello Spirito sopra gli Apostoli è il segno dei tempi messianici. Coloro che allora hanno creduto alla predicazione apostolica e che si sono fatti battezzare, hanno ricevuto, a loro volta, il dono dello Spirito Santo. (*Catechismo della Chiesa Cattolica n° 1287*)



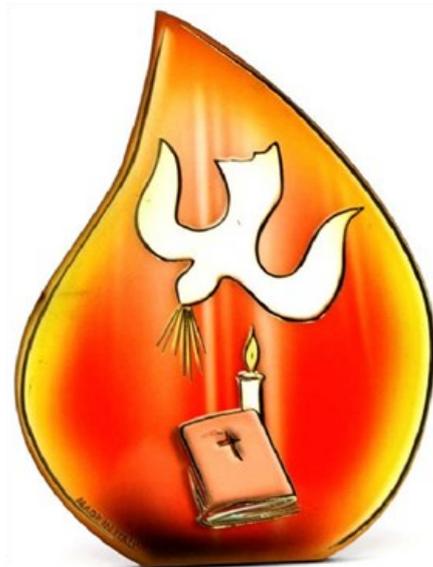
“Questo pensiero è stato consegnato a ogni cresimando da noi catechiste del 4° anno - 2020/2021”

L'apostolo Paolo ci ricorda che i “carismi” ci sono dati per il bene comune, lo Spirito li distribuisce a ogni uomo per essere donati. Lo Spirito non abbandona mai, non è dato solo una volta, accompagna durante la propria vita. Parla in modi diversi, con il passare degli anni, ma non tace mai. Il mondo non lo vede e non lo conosce, ma noi cristiani lo riconosciamo: se ci disponiamo all'ascolto, possiamo aiutare il mondo a raccogliere il dono.

Anche tu non hai camminato da solo in questi anni di catechismo, ma con tanti amici che come te si

sono messi alla ricerca. Avete cercato di conoscervi, di stringere amicizia, di fare gruppo. Davanti a te molti altri hanno percorso la stessa strada e ora sono animatori all'oratorio, impegnati nei vari compiti. Da solo è difficile portare avanti certi impegni, ma quando si è insieme agli altri, tutto diventa più facile e divertente.

Il nostro augurio è di vederti impegnato per il bene di tutti. Un forte abbraccio...



Le tue catechiste

Spirito Santo discendi tra noi!

Infondi in me il dono della confermazione

perché possa ricevere

i suoi 7 doni - SAPIENZA, INTELLETTO, CONSIGLIO, FORTEZZA, SCUMMA, PIETÀ E TIMOR DI DIO.

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.

Spirito Santo discendi tra noi!

Infondi in me il dono della SAPIENZA

perché LA SAPIENZA CI AIUTA

A DISTINGUERE TRA IL BENE E IL MALE, È IL DONO CHE ILLUMINA IL CUORE CHE PORTA LA LUCE DENTRO DI NOI

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.

Spirito Santo discendi tra noi!

Infondi in me il dono INTELLETTO

perché IO POSSA SEMPRE

PRENDERE LA DECISIONE GIUSTA NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.

Spirito Santo discendi tra noi!

Infondi in me il dono DELLA FORTEZZA

perché

POSSO AFFRONTARE IL DONO DELLA VITA CON LA FEDE

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.

Spirito Santo discendi tra noi!

Infondi in me il dono DEL CONSIGLIO

perché POSSA AIUTARE

GLI ALTRI NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.

Spirito Santo discendi tra noi!

Infondi in me il dono della scienza

perché io riesca

ad andare avanti nel mio percorso di vita

Sostieni il mio cammino e rendimi capace di amare come sono amato da Gesù. Amen.



Dagli Oratori



Ricominciare da capo...

Ricominciare non è mai semplice. Dopo un periodo di fermo anche la macchina meglio congegnata ha i meccanismi arrugginiti e rallentati, seppur si cerchi di mantenerla e curarla, alle volte, non potercisi avvicinare, non riesce a migliorarne le condizioni. Per i giovani e gli adolescenti della nostra comunità perdere le abitudini e la semplicità con cui si percorreva la vita in oratorio, a seguito della si-



a che punto ognuno di loro era arrivato, le debolezze, le incertezze ma anche i desideri che conservava nel cuore; giungendo fino allo stile dell'animatore, alla costruzione e gestione di un gioco per i bambini, al prendere consapevolezza dell'importanza del loro ruolo di custodi dei più piccoli, sui quali devono vegliare con dolcezza e desiderio di condividere un momento tanto bello. Ogni incontro ha cercato di fornire ai ragazzi la sicurezza di poter fare del bene e di poterlo fare nel modo più giusto possibile, con amore. Durante le domeniche di queste cinque settimane si è anche riusciti a ridare vita agli spazi comuni dell'oratorio. Un murales, nuove linee dei campi da gioco, una cernita del materiale a disposizione per l'oratorio, hanno riempito di colore i momenti insieme. Quindi i ragazzi sono pronti. Pronti per ripartire con l'oratorio estivo, rincontrare i bambini e vivere un'estate che, anche se diversa dal solito, avrà comunque un solo motto "HURRÀ!". Perché giocare bene e con passione esalta tutto il bello e il buono che si è, oltre a far crescere nella gioia, sfidando i limiti e imparando il rispetto degli altri.

L'estate però da un certo periodo in poi sarà dedicata a loro e al loro momento di crescita e convivialità. La prima e la seconda superiore partiranno per una settimana alla volta di Sauxe D'Oulx. Seppur sfidati da questa situazione, una soluzione per stare insieme è stata trovata; una vacanza a 1300 metri in completa autogestione con Don Nicola, le suore, gli educatori e i sempre fondamentali adulti volontari.

Così anche i ragazzi di terza, quarta e quinta superiore, sui passi di Don Tonino Bello, vivranno un'esperienza per visitare luoghi d'arte e di fede della Puglia, oltre che tuffarsi negli splendidi mari della costa pugliese. La casa, situata a S. Maria di Leuca, dà infatti la possibilità di spostarsi per conosce-



tuazione pandemica dell'ultimo anno, non ha reso facile la ripartenza di cui sono stati protagonisti nell'ultimo periodo. Si sentiva il timore di una possibile richiusura, della potenziale perdita dei pochi momenti di incontro conquistati con fatica. Ma ci sono riusciti, sono stati in grado di riaccendere la voglia di stare insieme e di costruire un nuovo futuro, che comprendeva ed era attento alle disposizioni che con cautela dovevano essere rispettate. Hanno iniziato il loro nuovo presente con degli incontri domenicali nei

quali un'unica parola aveva la meglio: condivisione. Condivisione di tempo, di sorrisi, di divertimento, di semplicità e di voglia di stare insieme. I pomeriggi insieme non avevano mai uno scopo preciso, se non quello di riattivare la voglia di partecipare e rivedere dei volti conosciuti. Una volta presa confidenza con questa nuova modalità di incontrarsi è stato possibile ricominciare il catechismo e, in particolare, in vista dell'estate e dell'oratorio feriale, il corso animatori. Cinque incontri che sono passati dal domandarsi



re sia le bellezze dell'entroterra sia la goduria dell'acqua cristallina. Entrambe queste proposte vogliono essere una boccata d'aria fresca che, unite alla preghiera e alla comunione vissuta, assumono una dimensione unica e inimitabile.

Auguriamo quindi a tutti quanti un buon inizio di estate perché, accompagnati dal Signore, si possa vivere questo periodo con il desiderio di incontrarsi e ritrovarsi animati da una gioia immensa.

Dagli Oratori



NATI PER AMARE

Itinerario fidanzati

A marzo 2021, un paio di mesi dopo il periodo canonico, è incominciato il percorso in preparazione al matrimonio per dieci coppie di fidanzati, appartenenti alle parrocchie di Canegrate e San Giorgio su Legnano.

Con l'Equipe che segue il percorso eravamo partiti a settembre 2020 a confrontarci e valutare insieme tutte le possibili modalità e date per il corso del 2021, e alla fine, pur partendo a settembre con le varie riflessioni, la maggior parte delle decisioni le abbiamo dovute prendere praticamente di settimana in settimana.

Durante i sette incontri siamo stati arancioni, poi siamo diventati arancioni rafforzato, poi rossi, poi ancora arancioni e per la Santa Messa finale finalmente eravamo gialli!

Abbiamo dovuto quindi di volta in volta prepararci per fare l'incontro in presenza, poi online, poi ancora in presenza... insomma una bella palestra di flessibilità per tutti: le coppie guida, i

sacerdoti relatori, le coppie di fidanzati.

Quest'anno il corso si è articolato in 7 incontri, dal 2 marzo fino al 27 aprile, con la Santa Messa finale il 2 maggio. I primi 5 incontri sono stati tenuti da sacerdoti: Don Gino ha parlato della esigenza di felicità di ciascuno di noi, alla base anche della scelta di un uomo e una donna di mettersi insieme e scegliersi per sempre, e di come la fede c'entri con questa esigenza, la attraversi e la compia, anche nelle scelte concrete dello stile di vita che una coppia desidera abbracciare.

Don Nicola ci ha fatto entrare nel significato profondo del matrimonio: Dio cammina nel mondo attraverso un uomo e una donna che si amano. Don Mario Bonsignori, dell'ufficio diocesano che si occupa del matrimonio, ha spiegato quali sono le caratteristiche essenziali del matrimonio cattolico. Infine don Antonio ha introdotto il grande tema del compito e del ruolo di una famiglia nella Chiesa e nella società.

Il corso si è concluso con due serate di testimonianze di coppie delle nostre parrocchie, che hanno raccontato le loro vicende di coppia e familiari.

Come abbiamo potuto constatare leggendo le riflessioni finali sul percorso da parte dei fidanzati, sono stati proprio questi due ultimi incontri a lasciare il segno tra coloro che hanno seguito il corso.

È proprio vero quello che tante volte ripete Papa Francesco, con varie parole, sull'importanza della testimonianza reciproca delle famiglie, e su quanto è importante il supporto e la condivisione della vocazione matrimoniale tra coppie.

"Questa vicinanza cristiana, da famiglia a famiglia, è un vero tesoro per la parrocchia; un tesoro di sapienza, che aiuta le famiglie nei momenti difficili e fa capire il Regno di Dio meglio di tanti discorsi! Sono carezze di Dio." (Papa Francesco, Udienza del 10 giugno 2015)

Condividiamo con tutti queste lettere che ci sono arrivate e che raccontano l'esperienza fatta dalle coppie di fidanzati.

*Ciao,
io e Barbara vorremmo dedicare un nostro pensiero al percorso appena concluso.*

Siamo stati molto felici di aver partecipato! Gli incontri, nonostante il periodo, ci hanno arricchito molto.

Purtroppo la situazione non ha aiutato, soprattutto a creare più interazione tra le varie coppie presenti e confronto di esperienze.

Siamo rimasti molto colpiti dalle serate delle testimonianze: ci hanno fornito molti spunti su cui riflettere e su quale possa essere un approccio cristiano alle difficoltà che si possono incontrare lungo il cammino... perché sicuramente ci saranno.

Infine, vorremmo ringraziarvi per l'impegno e per la precisione avuta nell'organizzazione. Sicuri di



Giotto: le nozze di Cana (1303 - 1305) Cappella degli Scrovegni, Padova

avere il vostro appoggio, vi ringraziamo per gli insegnamenti e il supporto datoci.

Barbara e Stefano

*Ciao,
Vorremmo poter dire la nostra riguardo al corso fidanzati a cui abbiamo partecipato.*

È molto bello il modo in cui le



coppie vengono messe alla prova dalle mille domande a cui si dovrà far fronte, prima o poi. Credo sia molto utile per affrontare la vita matrimoniale con più serenità. Molto bello è stato anche il discorso della felicità del singolo individuo, prima ancora di parlare di coppia.

La ciliegina sulla torta è arrivata con le testimonianze delle coppie, seppur poche. Hanno reso il tutto più interessante e intenso. Inoltre, le coppie sono state super disponibili ad accogliere le varie domande che abbiamo proposto.

Ringraziamo tutti per averci dato l'occasione di vivere questa fantastica esperienza.

Un saluto,

Lisa e Carlo

*Ciao a tutti,
per prima cosa volevamo ringraziare le coppie guida per il lavoro svolto in questo "strano" percorso.*

Sono riusciti a rendere interessante gli argomenti trattati anche se concentrati per rispettare le regole in tempi di Covid. È stata comunque un'esperienza piacevole ma particolare, avendo svolto per metà il corso online dove purtroppo è stato un po' difficile confrontarsi e dialogare con le altre coppie di fidanzati.

Ringraziamo tutti

Davide e Vanessa

*Buonasera a tutti,
come prima cosa vogliamo ringraziarvi per l'organizzazione del corso fidanzati di quest'anno.*

Nonostante le difficoltà che si sono presentate, siete riusciti a realizzare una serie di incontri molto interessanti e che sicuramente ci hanno arricchito dal punto di vista umano. I momenti che ci hanno fatto riflettere di più sono state le testimonianze delle coppie degli ultimi due incontri: ci hanno raccontato

aspetti molto personali del proprio percorso, facendoci conoscere delle realtà in cui le difficoltà della vita sono state affrontate e superate grazie all'amore e alla presenza di Cristo.

Purtroppo, a causa dei tempi ristretti imposti dal coprifuoco, la condivisione e il confronto con le altre coppie è risultato povero. Sperando che l'anno prossimo il corso possa svolgersi con una modalità più simile a quella tradizionale ed essendo consapevoli che questa parte è stata sacrificata per riuscire comunque a offrire molto materiale su cui riflettere, siamo sicuri che questo aspetto verrà migliorato.

*Grazie di tutto
A presto*

Valeria e Marco

1° Maggio - S. Giuseppe patrono dei lavoratori



Tra le intenzioni espresse dai rappresentanti delle ACLI canegratesi in occasione della celebrazione del patrono dei lavoratori lo scorso 1 maggio si è parlato di lavoro *“libero, creativo, partecipativo e solidale, perché sia offerto presto a chi ne è rimasto privo e perché divenga la pietra angolare su cui costruire la rinascita della nostra comunità quando i tempi cupi che stiamo vivendo saranno finalmente più limpidi”*.

Sono diversi gli spunti di riflessione sul lavoro in un contesto mondiale, prima ancora che nazionale, dominato dalla pandemia da Covid-19.

Se abbiamo chiari gli effetti sanitari e demografici che accompagnano la nostra vita quotidiana da ormai troppi mesi, è forse ancora troppo presto per rendersi conto delle conseguenze economiche e sociali che si legano a questa emergenza. Molti hanno perso il lavoro, molti sono più precari di prima, molti stanno cercando di reinventarsi, molti sono stati costretti a scelte difficili per conciliare gli impegni familiari o hanno dovuto rimandare progetti ben più che abbozzati. Non sappiamo, poi, quando cesserà il blocco dei licenziamenti, quale sarà la si-

tuazione dell'occupazione in Italia. Facile immaginare lo scenario che potrà profilarsi e l'impatto sociale, prima ancora che economico, che si accompagna a un licenziamento.

Qualche dato del 2020, anche riferito a Canegrate, inizia a essere noto: abbattimento delle nuove assunzioni, riduzione drastica dei lavoratori avviati, calo delle imprese attive, maggiore penalizzazione del lavoro autonomo. Abbiamo notato, purtroppo, una minore ricerca del lavoro, specie da parte dei più giovani. Anche questo è un effetto del Covid-19: il rischio concreto di una diffusa apatia. Il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 10%, con la disoccupazione giovanile che supera il 30%.

La crisi economica seguita alla crisi sanitaria dovuta alla pandemia non ha influito in modo determinante sui lavoratori stabili e regolari, anche in virtù del blocco dei licenziamenti e delle misure messe in atto dal Governo (Cassa Integrazione, ad esempio), ma ha impattato in modo importante sui lavoratori autonomi e sulle imprese familiari (i bonus e i ristori hanno coperto in modo parziale la diminuzione del reddito) ma soprattutto sui lavoratori a tempo determinato, a cui non è stato rinno-

vato/stabilizzato il contratto, e sui lavoratori “informali” (non regolari) che molto spesso si sono trovati senza reddito e senza nessuna copertura, se non le misure assistenziali pure (buoni spesa, sussidi).

Quanto accaduto si innesta su una situazione già complessa, come dimostrato da un paio di esempi. Dall'inizio della misura (anno 2019) il Comune di Canegrate conta quasi 80 casi aperti per Reddito di Cittadinanza e, ad oggi, sono 40 i casi in carico al Servizio Sociale di base. Aspetto che caratterizza la quasi totalità delle famiglie beneficiarie di Reddito di Cittadinanza è l'assenza prolungata (dunque anche attuale) dal mercato del lavoro, la cui causa non può essere ricondotta a un'unica motivazione. Difficoltosa è poi, a tutti i livelli, la parte gestita dei Centri per l'Impiego, che ha l'obiettivo della formazione professionale e/o del ricollocamento lavorativo.

Uno strumento utile per qualche considerazione sul tema lavoro è lo Sportello di Orientamento al Lavoro. Dal 2017 ad oggi (maggio 2021) ha ricevuto 201 utenti, di cui 96 uomini e 105 donne. I nuovi iscritti dall'ottobre 2020 sono stati 40. Si tratta, per la maggior parte, di disoccupati (35), e di adulti (solo 8 under 30).

In queste settimane assistiamo a una ripresa delle offerte di lavoro, soprattutto nel settore del commercio e della ristorazione, effetto delle riaperture. Si tratta però, nella quasi totalità dei casi, di contratti precari (a tempo determinato, a chiamata, di somministrazione, intermittenti).

Partendo allora da questi segnali, precari e frammentari, ma pur sempre presenti, si può scorgere una ripartenza, che dovrà ovviamente consolidarsi e diventare strutturale grazie, da un lato, all'avanzare della campagna vaccinale e, dall'altro, ai prossimi fondi (specie europei) in arrivo nel nostro Paese. Risorse importanti, indirizzate verso temi su cui si sta manifestando una diffusa attenzione (digitale e ambiente fra tutti) e che potranno, se ben veicolate, offrire una concreta occasione di ripartenza, dando spazio e fiducia anche a nuove idee.

La libertà del lavoro sta anche nella effettiva possibilità di sperimentare, di inventare, di avere l'occasione di immettersi nel mercato con le proprie proposte. In questo

senso sarà necessaria, probabilmente, una semplificazione normativa che non tralasci, però, le necessarie tutele e sicurezze, troppo spesso sacrificate sull'altare del primario interesse economico, specialmente a danno dei più deboli, degli "invisibili", dei lavoratori precari o in nero, costretti ad accettare tutele ridotte o assenti per rimanere aggrappati a una piccola fonte di reddito.

Non bisogna infatti dimenticare il primario aspetto sociale che si accompagna al lavoro. La stabilità e la soddisfazione che ne derivano sono le prime basi per progetti di vita personali e comunitari, nonché per forme di impegno attivo verso il prossimo che possono esprimersi nelle più svariate direzioni della vita civile. In questi mesi tanto è stato fatto dalla Parrocchia, dalle associazioni di volontariato, dagli enti del terzo settore. Le nuove necessità e bisogni imprevisi, talvolta improvvisi, hanno trovato sempre una risposta concreta anche grazie a nuove disponibilità e forme di collabo-

razione. Si è quindi creato uno spirito solidale e cooperativo che abbiamo il dovere di non disperdere, ripartendo dalla nostra comunità.

Nel nostro paese tutti hanno lavorato per non lasciare indietro nessuno, anche solo con una parola di sostegno. Sappiamo bene che non si possono risolvere problemi complessi come quello del lavoro con semplici gesti, e sappiamo bene che molto di quanto succederà sarà necessariamente influenzato da politiche europee e nazionali di più ampio respiro. L'auspicio è che esse siano di lungo respiro, lungimiranti, e non volte a raccogliere facile consenso con risposte immediate ma fragili. A noi spetta però il compito di mantenere vivo, forte e costante il diffuso sentimento di partecipazione e collaborazione, spesso silenziosa e per questo ancora più forte e preziosa, avremo allora un ulteriore strumento per guardare al futuro lavorativo, economico e sociale con maggiore fiducia.

Matteo Modica

Francesco, sette anni per arrivare a uno stile di vita sostenibile.

Subito dopo la chiusura dell'Anno Laudato sì, il Papa annuncia l'avvio della Piattaforma "Laudato sì".

Papa Francesco, nel salutare i fedeli dopo la recita dei Regimi Coeli di domenica 30 maggio, ha ricordato che nel giorno successivo, e cioè lunedì primo giugno, "si sarebbe concluso l'Anno Laudato sì".

Dopo aver ringraziato " quanti hanno partecipato con numerose iniziative in tutto il mondo", compresi i tanti " animatori che oggi ricevono il mandato di diffondere il Vangelo della Creazione e di prendersi cura della nostra casa comune", il Papa ha quindi annunciato l'avvio della "Piattaforma Laudato sì".

È un cammino che dobbiamo continuare insieme, ascoltando il grido della Terra e dei poveri. Per questo partirà subito la "Piattaforma Laudato sì", un percorso operativo di sette anni che guiderà le famiglie, le comunità parrocchiali e diocesane, le scuole e le università, gli ospedali, le imprese, i gruppi, i movimenti, le organizzazioni, gli istituti religiosi



ad assumere uno stile di vita più consono a una vita di fede.

Città del Vaticano

Canegratesi nel mondo



RINGRAZIAMENTI DA SUOR JEAN PAUL RAIMONDI



Con Sr. Adelina in visita alla famiglia. Il papà non c'era, raccoglieva le piante medicinali in montagna, il nonno era a letto ammalato. Sulla foto la nonna, la mamma ed i figli. Sotto, il volto sorridente di Sr Jean Paul.

Carissimi Amici di Canegrate,

È con Sr. Adelina, una suora della mia comunità, che vogliamo dirvi un grande, grande GRAZIE! La Provvidenza ci coglie sempre di sorpresa, e anche questa volta è stata fedele. Il nostro era un desiderio che nutrivamo nel cuore, quello di poter aiutare questa famiglia ad avere un po' di agevolezza, nella loro vita dura, provata anche dal freddo rude dell'inverno, qui nelle montagne del Nord dell'Albania.

Questo sogno, grazie alla vostra generosità e ai vostri sacrifici potrà diventare realtà. La famiglia per la quale avevamo chiesto aiuto, quando ha saputo che potevamo iniziare i lavori è stata felicissima e vi ringrazia. A mano a mano che i lavori proseguiranno, vi manderemo le foto.

Con loro vi ringraziamo della vostra generosità; veramente non ci aspettavamo tanta solidarietà, perché sappiamo quanto di questi tempi la situazione è difficile per tutti.

Che il Signore vi benedica.



Vi ricordo tutti con tanta stima e affetto.

Sr. Jean Paul

DA DON RUGGERO GORLETTI

È con vero piacere che rispondo alla richiesta di don Gino di fare avere qualche mia notizia. Da quasi tre anni sono parroco di due comunità, Pornassio e Acquetico, poste nell'entroterra di Imperia, al confine con il Piemonte, sul Col di Nava.

Numericamente le parrocchie non sono numerose, tra tutte e due contano meno di mille abitanti, ma geograficamente sono molto ampie. In questa zona, dal dopoguerra ad oggi, è successo il contrario di quello che è avvenuto a Canegrate: erano paesi importanti e popolosi, ma sono stati negli anni abbandonati da buona parte della popolazione, che cercava un lavoro più redditizio e condizioni di vita più comode.

Una conseguenza di questa situazione è che vi sono tantissime Chiese (tra le due parrocchie ve ne sono una ventina), alcune molto grandi e anche molto belle, con numerosi manufatti artistici di valore, e poche persone a frequentare.

Pornassio, il paese in cui abito, è una realtà molto diversa da quella di Canegrate: si trova in montagna (le case più alte superano i mille metri di altitudine), ma risente dell'influsso del mare non lontano. La natura è rigogliosa e il clima decisamente piacevole, ma è un paese molto isolato, privo delle comodità a cui siamo abituati in pianura: per fare benzina o andare in banca devo percorrere quasi mezz'ora di strada, per raggiungere il supermercato più vicino quasi un'ora, ma al di là di questi piccoli inconvenienti io mi ci trovo molto bene.

Nelle mie due parrocchie le famiglie giovani non sono molte, e spesso, come succede un po' dappertutto in Italia, sono perlopiù lontane dalla pratica cristiana. Le persone generalmente frequentano po-



co, ma sono comunque molto affezionate alle loro tradizioni, alle celebrazioni tramandate da secoli, molte delle quali davvero suggestive, grazie anche allo splendore delle Chiese e alla rigogliosità della natura in cui si svolgono, ma che talvolta vengono vissute quasi alla stregua di feste pagane. Il sistema migliore è, secondo me, cercare di dare un po' di «anima» a questi riti secolari a cui la gente partecipa volentieri. Cercare di riprodurre in questo ambiente la pastorale della Lombardia, in particolare l'esperienza dell'oratorio a noi tanto cara, è cosa destinata all'insuccesso, anche per la scarsità numerica dei ragazzi.

Le mie due parrocchie, per vari motivi, avevano attraversato dei momenti difficili negli anni scorsi. Ora grazie a Dio la situazione è migliorata e, anche se i liguri sono per loro natura tendenzialmente diffidenti, la gente sembra avere un po' più di fiducia.

Oltre all'impegno parrocchiale ho per ora mantenuto l'insegnamento della Religione Cattolica in una scuola superiore di Albenga. Spero di riuscire ancora per un po' a mantenere questo impegno, anche per-

ché mi permette, anche se per un tempo molto limitato, di incontrare i ragazzi. Insisto a pubblicare sulla mia pagina Facebook il commento al Vangelo del giorno, che vedo con piacere interessa a molte persone anche a Canegrate.

Ho vissuto tanti anni a Canegrate, conosco molti di voi, e mi fa molto piacere condividere con voi questi brevi pensieri. Noi tutti viviamo, in Lombardia come in Liguria, i problemi di una società che va rapidamente perdendo i propri riferimenti cristiani. In quest'ultimo anno la gestione dell'epidemia di Covid ha creato a tutti numerosi problemi, e ha lasciato in molte persone un senso di disagio e di insicurezza.

Il Signore ci invita, anche in questa situazione, a non avere paura, a non lasciarci intimorire o scoraggiare, a confidare in Lui, a cercare di fare, per come riusciamo, la sua volontà. Cerchiamo prima il Regno di Dio: il resto ci verrà dato in più.

don Ruggero



Franzk Kafka nasce a **Praga**, il 3 luglio del 1883, da una famiglia di origini ebraiche. È un ragazzino mingherlino e timido, il maggiore di sei figli, sottomesso all'autorità di un **padre anaffettivo** che non riesce a essere mitigata dalla madre, troppo debole per contrastare il marito. Dei risvolti psicologici – da manuale freudiano, potremmo azzardare – dell'infanzia e dell'adolescenza di Kafka, si ritrova eco in tutte le sue opere (e in particolare nella sofferita *Lettera al padre* scritta nel 1919): per questo motivo la sua storia familiare è particolarmente importante per comprendere la sua carriera letteraria.

Autore di romanzi e racconti come “La metamorfosi”, “Il processo” e “Il castello”, è uno dei massimi interpreti del Novecento. Esponente del romanzo esistenzialista e del realismo magico europeo, i suoi libri racchiudono gli incubi e i dolori di una vita drammatica. La letteratura è sempre stata per Franz Kafka un modo per sondare **abissi dell'animo** che altrimenti gli sarebbero rimasti oscuri. Costretto dal padre a seguire una carriera lontana dalla pratica umanistica, Kafka, nonostante sia iscritto a **giurisprudenza**, frequenta un circolo di giovani autori cechi, tra cui spicca **Max Brod**, che diventerà suo caro amico ed esecutore testamentario. Kafka tuttavia, a differenza degli altri autori, **non avverte la pubblicazione come una necessità** e in vita darà alle stampe solo due raccolte di racconti, adeguandosi a un lavoro integrato nella società: l'**assicuratore**. Nella sua scrittura si ritrova però l'urgenza espressiva di un uomo irrisolto, eternamente soggiogato da un padre che non ha mai smesso di incutergli timore.

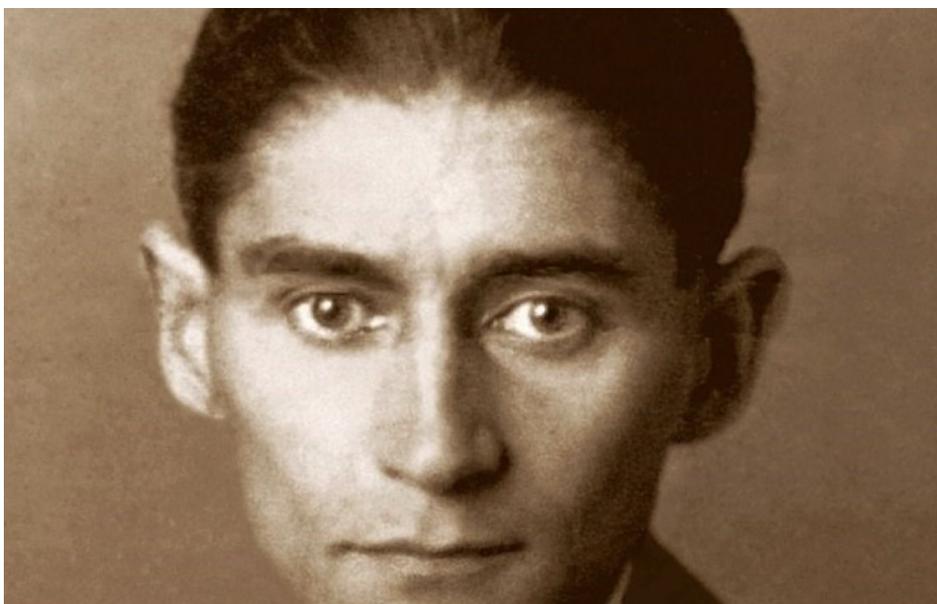
Un punto buio

Di Kafka - lo scrittore portoghese, di famiglia ebraica, morto di tisi, poco più che quarantenne, (1924) - sono noti, per lo più, alcuni testi - racconti, romanzi interi o incompiuti, diari - sui cui protagonisti sembra gravare una maledizione assurda e irremovibile.

Sono - queste di Kafka - pagine dense di oscure angosce e di desolata solitudine. Ma, accanto a questi, ci sono altri testi, meno conosciuti, o, forse, disattesi dai lettori di professione: sembra di indovinare in essi un'indagine sotterranea e spasmodica; e anche la raggelante tenebra kafkiana (“adesso è buio come dev'essere per l'ultima bestemmia”) pare lacerarsi, colpita da improvvise folgorazioni.

Presentimenti del divino? Intuizione di una realtà diversa e “indistruttibile”? Dileggio estremo di un dio demoniaco e beffardo?

“Un punto buio che corre a precipizio nel buio fino al buio più profondo”: così si è sentito e si è autodefinito Franz Kafka. Ma ha aggiunto: “Tuttavia non del tutto”. I passaggi qui proposti sono tratti dalle *Conversazioni con Kafka* di Gustav Janouch, dalle *Considerazioni* di Kafka stesso e dalle sue lettere.



Fintanto che non cessi di salire non cessano i gradini, ma crescono sotto i suoi piedi che salgono. Mi sforzo di essere un aspirante alla Grazia [...] Forse arriverà forse no. Forse quest'attesa è già l'annuncio della Grazia, oppure la Grazia stessa. Non lo so. Ma questo non mi inquieta. Col passar del tempo ho finito col fare amicizia con la mia ignoranza.

Io mi interrogo e tu non mi rispondi. Se tu mi rispondessi, se le tue labbra si aprissero, se il tuo occhio si animasse,

e risuonasse la parola che mi è destinata!

Anche se la salvezza non dovesse venire, sempre vivere in modo da essere degno di essa. Chi cerca trova ma chi non cerca viene trovato. (Cristo) è un abisso di luce. Bisogna chiudere gli occhi per non cadervi dentro. Esiste un punto di arrivo, ma nessuna via.

Vers la profondeur, vers le port profond, Fils des rois. (G. Janouch, *Conversazioni con Kafka*.)

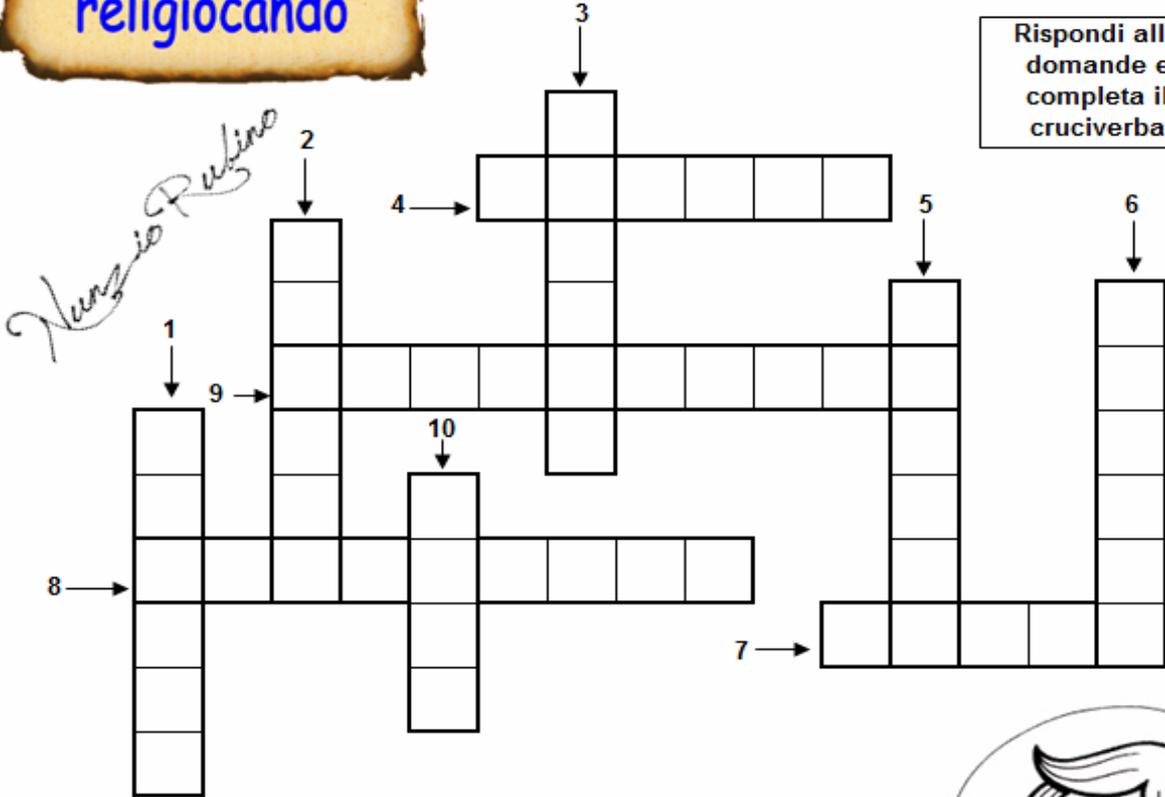
Per i più piccoli ... e non ... completa e colora le immagini



Rispondi alle domande e completa il cruciverba



R E L I G I O C A N D O



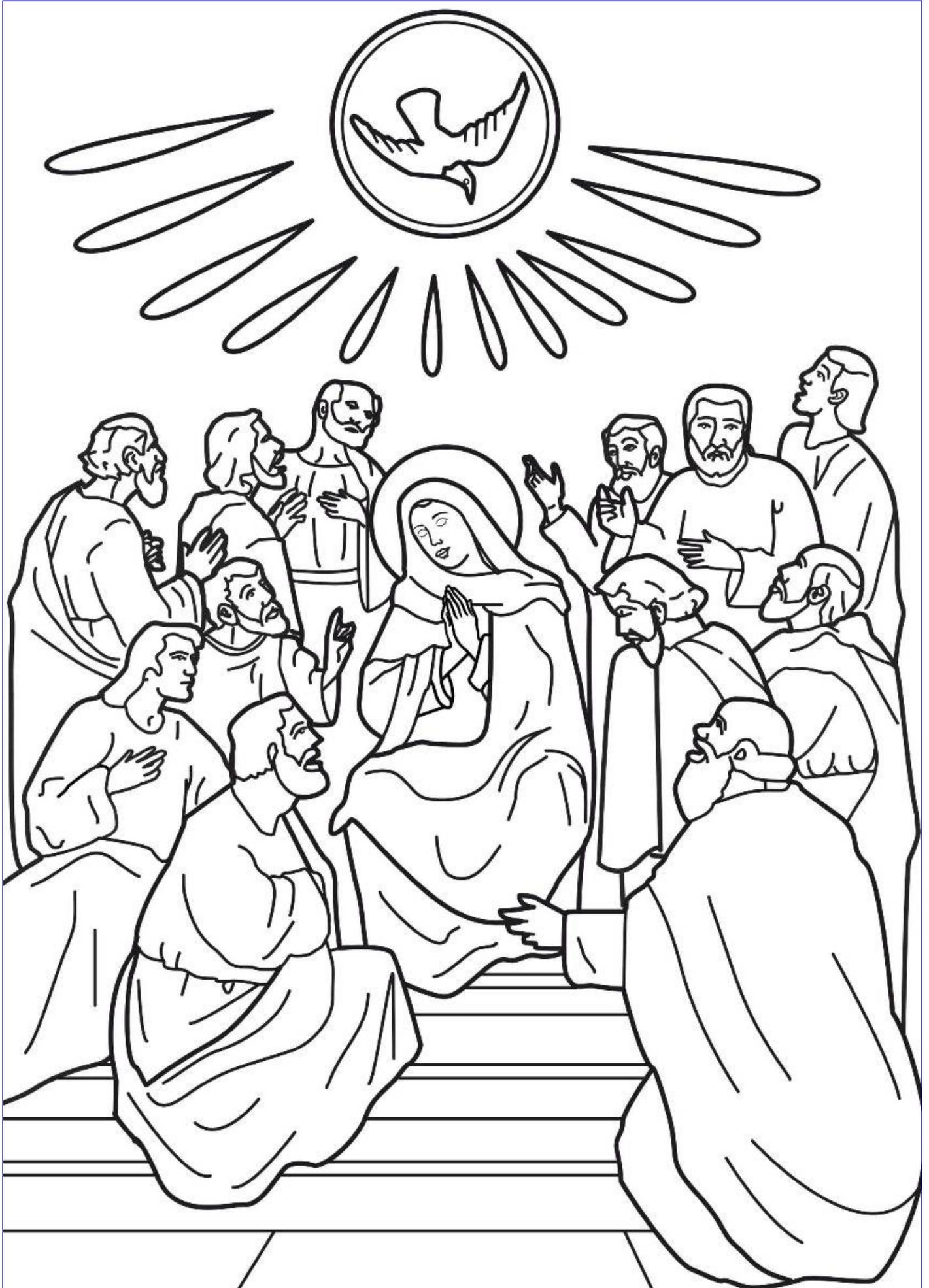
Nunzio Rubino

è parola di Dio



- 1-Cresceva lungo il fiume Nilo
- 2-Un Testamento
- 3-Nelle sue grotte furono trovati antichi rotoli
- 4-Dio lo è della Bibbia
- 5-Ci sono quelli di pergamena
- 6-Il primo libro della Bibbia
- 7-Nella Bibbia ce ne sono 73
- 8-Un genere letterario
- 9-Nella Bibbia abbiamo il vecchio e il nuovo
- 10-Il protagonista del Nuovo Testamento

La Pentecoste



OFFERTE DA METÀ APRILE A METÀ GIUGNO 2021

BATTESIMI	€	240,00
MATRIMONI	€	200,00
FUNERALI	€	910,00
PROVENIENTI DA:		
Cassetta S. Colomba	€	269,00
Visita malati	€	20,00
S. Antonio	€	100,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia in genere	€	880,00
Missioni	€	70,00
Caritas (da Comitato Cernobil)	€	200,00
Suor Jean Paul	€	3.000,00
Oratori (da classe 1939)	€	500,00
IN MEMORIA DI:		
Porta Carlo	€	100,00
IN OCCASIONE DI:		
Prima Comunione	€	1.490,00
Cresima	€	1.645,00



ANAGRAFE PARROCCHIALE
(riferita al periodo Aprile - Maggio)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Bongini Roberta - Milano - 09 Ottobre 2020
Salerno Alice - Legnano - 24 Agosto 2020
Minaya Barco Kelsy Aitana - Legnano - 11 Marzo 2020
Vinci Francesca Bianca - Legnano - 24 Gennaio 2021
Di Benedetto Chiara - Legnano - 18 Ottobre 2011
Ujkashaj Vanessa - Legnano - 05 Giugno 2011
Greco Lucia - Massa di Somma - 06 Novembre 2014
Greco Luisa - Saronno - 24 Febbraio 2019
Greco Roberto - Saronno - 31 Gennaio 2020

I NOSTRI DEFUNTI

Cricelli Teresa, di anni 80; Cucco Luigia, di anni 80; Colombo Iolanda, di anni 95; Ruggiero Antonietta, di anni 65; Sioli Vittorina di anni 79; Lenna Maria, di anni 76; Tunesi Angelo, di anni 89; Millefanti Luigia, di anni 89; Casero Filippo, di anni 84; Massimino Maria Concetta, di anni 80; Mirabella Antonino di anni 83; Colombo Alessandra, di anni 49; Mazzucato Silvia Ada, di anni 83; Benacci Daniela, di anni 53; Perbellini Elda, di anni 89; Morelli Cirino, di anni 94; Ghiglione Marco, di anni 79; Porta Carlo, di anni 82; Castiglioni Vittorina, di anni 90; Mauta Carmela, di anni 79; Squarzoni Nello Francesco, di anni 75; Gorla Oreste, di anni 83; Lotrecchiano Donatello, di anni 49; Bonu Mario, di anni 73; Stefani Albina, di anni 88; Vettorello Luciana, di anni 71; Meraviglia Arnaldo, di anni 86.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00	(Plurintenzionale)
Nel giorno:	ore 8.30	
	ore 10.00	
	ore 11.30	
	ore 18.00	

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	3332393493
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907
		339 2160639
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		3497851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato

18.00 – 19.15

09.15 – 10.30

0331 - 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto:

Centro Ascolto: Lunedì-Mercoledì (per ora solo ☎)

Distribuz. Indumenti: Lunedì - Martedì - Mercoledì

Distribuzione Viveri: Sabato

15.00 – 17.00

14.00 – 17.00

10.00 – 12.00

0331 - 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

**NB - La S. Messa alla Chiesa del CROCIFISSO è sospesa fino a nuovo ordine.
Tutte le celebrazioni Eucaristiche sono in Parrocchia.**

Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IL 26 SETTEMBRE 2021